

Per riparare il cuore ora basta un tubicino

ANTONIO ALFANO

ESPERTO IN COMUNICAZIONE

E CONSULENTE IN STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE

“Il professor Bonhoeffer, un mio amico ex allievo, ha inserito una valvola bovina tramite l'introduzione di un catetere in un vaso sanguigno”, annuncia il professor Parenzan in questa intervista esclusiva, a vent'anni dal primo trapianto di cuore. “È una svolta epocale”. E nel prossimo futuro per la riparazione del tessuto cardiaco si punta tutto sulle cellule staminali

Inaugurata nel 2003, la Scuola europea di chirurgia cardio-toracica, con sede a Bergamo, presso l'Humanitas Gavazzeni, è il braccio lungo del suo ispiratore e condirettore Lucio Parenzan. Al suo interno vengono plasmate le giovani speranze della chirurgia internazionale, ma inevitabilmente la scuola si profila come crocevia dei migliori medici e ricercatori mondiali, i quali trovano qui il terreno ideale per un confronto permanente sulle più recenti tecniche cliniche e scientifiche. E di questo il professor Parenzan ne è il regista e testimone, prima come pioniere della moderna cardiocirurgia pediatrica e ora come docente e veicolo di trasmissione della medicina d'avanguardia. Di ritorno da Buenos Aires, dove ha partecipato al IV Congresso mondiale di cardiologia pediatrica e cardiocirurgia, lo incontriamo nel suo ufficio di Villa Elios, nel parco della Gavazzeni, per conoscere gli sviluppi della specialità che, “ferri alla mano”, lo ha vi-

sto protagonista per oltre trent'anni.

Professore, quali sono le ultime novità per la cura delle malattie cardiache?

Principalmente due. La prima riguarda il sorpasso della cardiologia odierna, quella che prende il nome di cardiologia interventistica, sulla cardiocirurgia tradi-



La valvola bovina utilizzata dal professor Philipp Bonhoeffer

zionale. Le due discipline che una volta erano avversarie, ora sono sempre più vicine. Mi spiego meglio: in passato si pensava che i difetti cardiaci dovessero essere curati in modo totale dalla chirurgia, attraverso operazioni in circolazione extracorporea in cui si tagliavano lo sterno e il miocardio, lasciando però nel paziente tracce evidenti associate a continui disturbi. In sostanza, si permetteva una magnifica vita, ma con fastidiose conseguenze dovute al trauma di un'operazione a cuore aperto. Oggigiorno, invece, i cardiologi possono effettuare molti degli interventi dei cardiocirurghi - per fortuna non tutti, i più complicati rimangono di loro dominio - in quanto il pensiero moderno ha contribuito alla realizzazione di riparazioni meno invasive, forse non perfette, ma decisamente prive di un alto rischio, indolori, senza cicatrici e con degenze ospedaliere ridotte. Non a caso i laboratori di emodinamica sono diventati vere e proprie sale operatorie. Si pensi, per esempio, al notevole incremento della terapia cardiologica per la dilatazione delle coronarie, quindi all'utilizzo dello stent, un pezzettino di metallo che viene applicato all'interno dell'arteria.

E la seconda novità?

L'altra novità riguarda una svolta epocale conseguita dalla ricerca di un mio ex-allievo ai Riuniti di Bergamo, il professor Philipp Bonhoeffer, che attualmente

opera con successo all'ospedale londinese *Great Ormond Street Hospital for Children*. Questo ragazzotto tedesco ha trovato il metodo, ormai dal 2002, di sostituire le valvole cardiache con interventi eseguiti in modalità percutanea, ossia con l'introduzione di un catetere in un vaso sanguigno, fino a raggiungere il cuore. Praticamente, tramite un tubicino, e senza alcuno "squar to", è stato in grado di inserire una valvola di tipo bovino per garantire la continuità sanguigna in uno scompenso cardiaco. Una vera rivoluzione: si tratta di una tecnica che ha aperto una nuova era nelle cardiopatie

del bambino e dell'adulto. E da questa pratica sta nascendo una nuova branca chiamata "cateterismo cardiaco". Ovviamente, serve ancora molta sperimentazione per ritenere consolidato un cambiamento del genere. Lo stesso Bonhoeffer sta limitando i suoi studi al rimpiazzo della sola valvola polmonare, quella che porta il sangue dal ventricolo destro all'arteria polmonare, ma la strada è aperta. Altri medici, oggi, stanno focalizzando i loro sforzi alla sostituzione della valvola mitrale con lo stesso procedimento. Ottavio Alfieri del San Raffaele di Milano è uno di questi, anche lui

mio assistente a Bergamo per diversi anni.

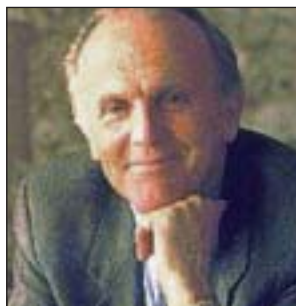
L'evoluzione della ricerca clinica sembra ancora una volta essere un discorso aperto tra la città di Bergamo e la sua persona, ieri a testa bassa sul tavolo operatorio e adesso come snodo di talenti in giro per l'Europa. Quali saranno le prossime frontiere da abbattere?

Indubbiamente le applicazioni della genetica alle patologie cardiache. In questi anni si sta studiando l'impiego delle staminali nella ricostruzione del miocardio e dei vasi coronarici. Quindi, per il momento si può parlare di progresso della ricerca di base. Solo tra qualche anno sarà avviata un'applicazione clinica per cui le cellule staminali, prelevate dal midollo e messe in coltura con quelle sane, saranno impiantate per la riparazione del tessuto cardiaco.

Un'altra frontiera è quella della cardiocirurgia robotica che consente di eseguire interventi di elevata precisione in modo meno invasivo. Principalmente è una questione estetica, per la riduzione delle incisioni sul torace. Devo anche dire, però, che chi all'inizio si è esposto in questo campo gridando al miracolo, ha dovuto in qualche modo ricredersi. Il futuro non passa da qui, ma, come ho detto, dallo sviluppo della cardiologia interventistica. Infine, all'orizzonte si sta delineando una nuova teoria per la cura dell'aterosclerosi, una malattia infiammatoria delle arterie causata dai fattori di rischio cardiovascolare quali il fumo, l'ipertensione, l'obesità e così via. Si sospetta che ci possano essere altre cause, in particolare di natura infettiva e immunologica. Pertanto, oltre ad una attività di prevenzione, la ricerca sperimentale sta inseguendo la soluzione definitiva al fattore infiammatorio.

CHI È LUCIO PARENZAN

Nato in provincia di Gorizia nel 1924, il professor Lucio Parenzan si laurea a Padova nel 1948. Dopo un'intensa esperienza come libero docente in Clinica pediatrica a Milano, in Svezia e negli Usa, a soli 38 anni vince il concorso come primario chirurgo pediatra presso l'Ospedale Infantile di Trieste. Quindi, nel 1964 si trasferisce definitivamente a Bergamo per costituire agli Ospedali Riuniti il reparto di Chirurgia pediatrica, di cui diviene primario. Dopo due anni realizza la prima circolazione extracorporea in una bambina di 12 anni, mentre nel 1971, per la prima volta in Europa, utilizza l'ipotermia profonda in un neonato con cardiopatia congenita complessa. Dal 1978 al 1994 dirige, sempre in qualità di primario, la divisione di Cardiocirurgia nell'ambito della quale effettua la prima angioplastica, l'assistenza ventricolare meccanica e una lunga serie di interventi per il trapianto di cuore. È di questi giorni la ricorrenza dei vent'anni dal primo trapianto di cuore portato a termine con successo dalla sua equipe presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo nella notte fra il 22 e 23 novembre 1985. Inoltre, nel 1988 raduna i migliori cardiocirurghi di tutto il mondo per organizzare a Bergamo, evento precursore nel suo genere, il primo congresso mondiale di Cardiocirurgia pediatrica. Medico e docente di fama internazionale, ha ricevuto riconoscimenti in Italia e all'estero, tra cui quello di cittadino onorario della città di Bergamo e la medaglia d'oro del ministero della Sanità per la meritoria attività clinica e scientifica. Fondatore nel 1993 dell'International Heart School, attualmente è direttore scientifico di Humanitas Gavazzeni e condirettore della Scuola europea di chirurgia cardio-toracica.



Antonio Alfano